



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

## **AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE**

**ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN.237, 327, 683, 987, 1135 E  
1137 (MERCATO DELL'ORO E DEI MATERIALI GEMMOLOGICI)**

**10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)**

**Senato**

**Roma, 5 marzo 2014**

## PREMESSA

Con i disegni di legge oggetto della presente indagine conoscitiva si intende intervenire su un ambito, quello della tracciabilità delle compravendite d'oro, di pietre e di oggetti preziosi usati, all'attenzione del legislatore per la forte espansione dei c.d. "Compro oro" negli ultimi anni, cioè di quelle attività che acquistano il metallo - sia in forma di lingottini, barre e monete che di monili e rottami - per poi rivenderlo o, previa fusione e affinazione, per immetterlo nuovamente nel processo produttivo come materia prima.

La diffusione dell'attività dei c.d. "Compro-oro" è stata, com'è evidente, un fenomeno legato alla crisi economica e al contemporaneo apprezzamento dell'oro che ha indotto molti privati e molte famiglie italiane a recuperare denaro contante monetizzando i metalli preziosi in proprio possesso.

E' noto ed è stato rilevato da più parti come molti di questi esercizi abbiano generato un mercato sommerso che spesso alimenta evasione fiscale e fattispecie delittuose soprattutto negli ambienti delinquenziali legati all'usura, alla ricettazione e al riciclaggio ma non bisogna tuttavia incorrere nell'errore della demonizzazione *tout court* dell'attività dei "Compro oro" che in alcuni casi è diventata un'evoluzione della permuta degli oggetti preziosi da parte degli stessi gioiellieri che la esercitano legittimamente e congiuntamente all'attività di vendita al dettaglio, non particolarmente florida in questi ultimi anni nel mercato interno come dimostrano i dati illustrati nel paragrafo successivo.

La problematica è nota da tempo ma non efficacemente contrastata soprattutto a causa della carenza di una precisa normativa, come sottolineato anche nella scorsa legislatura dinanzi alla Commissione Antimafia: “...si registra un’oggettiva difficoltà per la tracciabilità dei passaggi di mano, in ragione di un quadro normativo risalente che necessiterebbe di un intervento di attualizzazione, anche a beneficio di una maggiore trasparenza fiscale.”

E’ per questo che **Unioncamere**, in rappresentanza dell’intero sistema camerale, **condivide appieno l’esigenza di regolamentare la materia e la necessità di garantire maggiore sicurezza e trasparenza**, sia nei confronti dei consumatori che a tutela di quegli operatori che svolgono la propria attività regolarmente.

## **SCENARIO**

Il settore orafa ha, ormai da decenni, un notevole rilievo nel panorama manifatturiero nazionale.

Sebbene la difficile congiuntura economica abbia avuto ripercussioni anche su questo specifico comparto, in particolare a causa della contrazione del mercato interno, **segnali positivi giungono dall’export**.

Il mercato interno, infatti, ha segnato, secondo il World Gold Council, una diminuzione della domanda, in quantità, del 52,1% nel periodo 2008-2012 (passando da 49,1 tonnellate a 23,5 tonnellate) ma con riferimento al valore la diminuzione, nello stesso periodo, è stata più contenuta, attestandosi intorno al 20%, anche a causa dell’aumento del prezzo del metallo.

Tab. 1

DOMANDA DI GIOIELLERIA IN ITALIA dati in tonnellate – fonte World Gold Council				
2008	2009	2010	2011	2012
49,1	41,4	34,9	27,6	23,5
	- 15,7%	- 15,7%	- 20,9%	- 14,9%

**Nel 2012, invece, il valore delle nostre esportazioni, confermando un trend positivo**, ha fatto segnare un + 10,9% rispetto all'anno precedente, dovuto in parte all'apprezzamento del metallo ma anche, e ancor più, all'aumento del valore aggiunto. Un dato, dunque, che attesta sì minore quantità di prodotti ma un maggiore valore aggiunto che ha consentito un posizionamento sempre maggiore in un segmento di gamma medio-alta del mercato.

Tab. 2

EXPORT ITALIANO DI OREFICERIA/GIOIELLERIA milioni di euro – fonte ICE				
2008	2009	2010	2011	2012
4.760	3.605	4.575	5.057	5.607
	- 24,3	+ 26,9	+ 10,5	+ 10,9

**Anche nei primi sette mesi del 2013 la tendenza è stata positiva**, con un incremento del 7,0% rispetto allo stesso periodo del 2012.

I 10 maggiori mercati di sbocco per i prodotti orafo-gioiellieri italiani sono stati la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti, gli Stati Uniti, la Francia, la Cina, Hong Kong, la Germania, la Turchia, il Regno Unito e la Spagna.

Dati meno positivi giungono, invece, per quanto riguarda le imprese operanti nel comparto. **Dai dati estratti dal Registro delle imprese si è, infatti, assistito ad una diminuzione del numero delle imprese attive in tutta la filiera**, ad eccezione di quelle di commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria, il cui dato è, però, “alterato” proprio dal fenomeno dei c.d. “compro-oro”.

**Nell'ultimo quinquennio 2009-2013** il numero di imprese attive nella filiera orafa è, infatti, passato da 33.284 a 31.049 **con un decremento del 6,7%**.

Tab. 3

<b>IMPRESE ATTIVE FILIERA ORAFA</b>					
<b>fonte Registro Imprese</b>					
	2009	2010	2011	2012	2013
3212 – Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	309	288	274	251	228
		- 6,8%	- 4,9%	- 8,4%	- 9,2%
32121 – Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	9.270	9.069	8.806	8.492	8.176
		- 2,2%	- 2,9%	- 3,6%	- 3,7%
32122 – Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	394	367	362	345	341
		- 6,9%	- 1,4%	- 4,7%	- 1,2%
4648 – Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	3.770	3.749	3.836	3.853	3.870
		- 0,6%	+ 2,3%	+ 0,4%	+ 0,4%
4777 – Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria	15.922	15.776	15.708	15.523	15.248
		- 0,9%	- 0,4%	- 1,2%	- 1,8%
9525 – Riparazione di orologi e	3.619	3.530	3.433	3.313	3.186

di gioielli		- 2,5%	- 2,7%	- 3,5%	- 3,8%
TOTALE	33.284	32.779	32.419	31.777	31.049
		- 1,5%	- 1,1%	- 2,0%	- 2,3%

Dall'analisi dei dati del Registro delle imprese si evince che le imprese manifatturiere hanno risentito dell'avversa congiuntura (-12,3% nel quinquennio), specialmente quelle che non hanno avuto la capacità di orientarsi all'esportazione o di realizzare prodotti ad alto valore aggiunto. **Le imprese più colpite sono state quelle caratterizzate da produzione a ridotto valore aggiunto**, dove maggiormente è avvertita la concorrenza provenienti da Paesi a basso costo di manodopera che, peraltro, beneficiano spesso di dazi preferenziali in quanto Paesi in via di sviluppo, e le imprese commerciali al dettaglio (-4,2%), in considerazione della crisi del mercato interno già citata.

La crisi economica e il contemporaneo apprezzamento dell'oro hanno indotto molte famiglie italiane a monetizzare l'oro in proprio possesso: il Rapporto Eurispes 2013 ha calcolato che, nel corso dell'anno, il 28% degli italiani (circa 17 milioni di persone) abbia ceduto almeno un monile ai "compro-oro". Si tratta di un numero di oggetti venduto stimabile, quindi, in oltre 20 milioni di pezzi.

Questa notevole offerta di metallo ha avuto la conseguenza di dare grande impulso all'attività dei c.d. "compro-oro", tanto da rendere l'Italia un paese esportatore di oro.

Tab. 4

EXPORT ITALIANO DI ORO tonnellate – fonte ICE							
2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
33,7	34,3	38,8	40,8	92,5	100,9	166,7	193,7

	+ 1,7	+ 13,1	+ 5,3	+ 126,5	+ 9,1	+ 65,3	+ 16,2
--	-------	--------	-------	---------	-------	--------	--------

Tab. 5

EXPORT ITALIANO DI ORO milioni di euro – fonte ICE							
2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
374	508	589	751	1.969	2.906	5.919	7.827
	+ 35,9	+ 15,9	+ 27,5	+ 162,1	+ 47,6	+ 103,6	+ 32,2

Dall'incrocio dei dati delle precedenti tabelle con quelli del World Gold Council relativi al 2012, secondo cui il 46% delle 86 tonnellate di oro trasformate dalle imprese italiane per usi di gioielleria è “di recupero”, si può ragionevolmente affermare che la quantità di metallo prodotta in Italia è pari a circa 233 tonnellate. Poiché nel nostro Paese non vi sono miniere aurifere e, tenendo conto delle quantità di metallo che verosimilmente vengono recuperate da residui di lavorazione (*scraps*) e dal riutilizzo di parte del magazzino (fusione di prodotti invenduti) da parte delle imprese manifatturiere quantificabile, prudenzialmente, in circa 35 tonnellate, si può stimare che siano **poco meno di 200 le tonnellate di oro “di recupero” da oggetti usati, per un valore che si aggira intorno agli 8 miliardi di euro.**

Ed è proprio in virtù di quanto fin qui descritto e per intervenire con cognizione in un settore così complesso che diventa **essenziale determinare esattamente il numero di imprese che esercitano l'attività di “Compro-oro”** (le stime elaborate sinora variano in cifre che vanno da circa 12.000 unità, ritenuta la più verosimile, a 22.000 fino addirittura a 38.000 unità).

Come già affermato, infatti, va sottolineata la difficoltà di avere dati certi sull'entità del fenomeno a causa della carenza di uno specifico inquadramento giuridico e di un apposito codice ATECO ovvero la classificazione unica delle attività economiche, definita dall'ISTAT e utilizzata da anagrafe tributaria e registro delle imprese, che consente di attribuire un codice sulla base della descrizione sintetica dell'attività.

### **IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Il decreto legislativo 22 maggio 1999 n. 251 ha **trasferito alle Camere di commercio le funzioni di vigilanza e controllo sul settore dei metalli preziosi** prevedendo, tra l'altro, che l'analisi del titolo degli oggetti in metallo prezioso sia svolto dai laboratori appartenenti o abilitati dalle Camere di commercio.

L'attività di sorveglianza del settore orafa viene attuata dal personale degli uffici Metrici, in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria. Durante le visite ispettive, il personale dell'Ufficio metrico della Camera di commercio verifica la dotazione dei punzoni del marchio e del titolo, la loro legittimità e conformità nell'apposizione sugli oggetti finiti e preleva campioni di materie prime, semilavorati e oggetti finiti, già muniti di marchio e pronti per la vendita.

Per quanto riguarda il marchio di identificazione, il decreto legislativo stabilisce che presso ogni Camera di commercio è tenuto il registro degli assegnatari dei marchi di identificazione al quale devono iscriversi coloro che vendono metalli preziosi e tutti coloro che fabbricano o importano oggetti contenenti metalli preziosi.

Per ottenere il marchio di identificazione, i fabbricanti, gli importatori e i venditori di metalli preziosi ne fanno richiesta unitamente alla domanda di iscrizione al registro degli assegnatari e la Camera di commercio, non oltre due mesi dalla presentazione della richiesta, assegna al richiedente il numero caratteristico del marchio e fa eseguire le matrici recanti le impronte del marchio. Le matrici vengono poi depositate presso le Camere competenti per territorio.

In relazione ai titoli, la normativa prevede che i laboratori che effettuano il saggio degli oggetti in metallo prezioso e rilasciano le relative certificazioni del titolo devono essere abilitati dalle Camere di commercio oppure appartenere alle stesse o a loro aziende speciali.

Sul fronte dei controlli, le Camere di commercio esercitano la vigilanza sul settore. Il personale camerale, durante l'espletamento del controllo, riveste la qualifica di ufficiale e agente di polizia giudiziaria ed effettua visite ispettive, anche non preannunciate, avendo facoltà di accesso nei locali adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita di materie prime ed oggetti contenenti metalli preziosi, allo scopo di prelevare campioni e accertare l'esattezza del titolo dichiarato per le materie prime e del titolo legale per i semilavorati e gli oggetti finiti mediante saggi da eseguirsi presso i laboratori, verificare l'esistenza della dotazione di marchi di identificazione, controllare le caratteristiche di autenticità dei marchi e la loro perfetta idoneità all'uso.

Il controllo delle Camere di commercio è esteso anche ai laboratori abilitati ai fini della verifica della permanenza dei requisiti abilitanti, secondo le modalità stabilite nel regolamento.

Nel 2002, com'è noto, è stato approvato il DPR n. 150/2002 di attuazione del D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 251 e contestualmente è stata siglata una convenzione tra l'allora Ministero delle attività produttive, l'Unioncamere e Assicor che ha previsto il c.d. **Piano dei controlli**, avviato alla fine del 2002. Il Piano dei controlli è stato operativo fino al 31 dicembre 2006 ed ha consentito la realizzazione di 6.200 visite ispettive con oltre 17.000 prelievi di prodotti sottoposti a successiva analisi.

Grazie a questo accordo, con l'investimento di oltre 300.000 euro suddivisi in parti uguali tra Ministero e Unioncamere, sono state compiute una serie di importanti operazioni che hanno permesso alla normativa del 1999 di essere effettivamente applicata.

Con un ulteriore investimento di 250.000 euro, sostenuto interamente da Unioncamere, si è **finanziata la crescita dei laboratori attrezzati per effettuare prove nel settore dell'oreficeria che sono, infatti, passati da 2 a 8 in tutta Italia**. In particolare, a quelli di Vicenza ed Arezzo, si sono affiancati in questi anni i laboratori delle Camere di commercio di Ancona, Bari, Cagliari, Milano, Napoli e Roma, garantendo così anche una copertura del territorio nazionale.

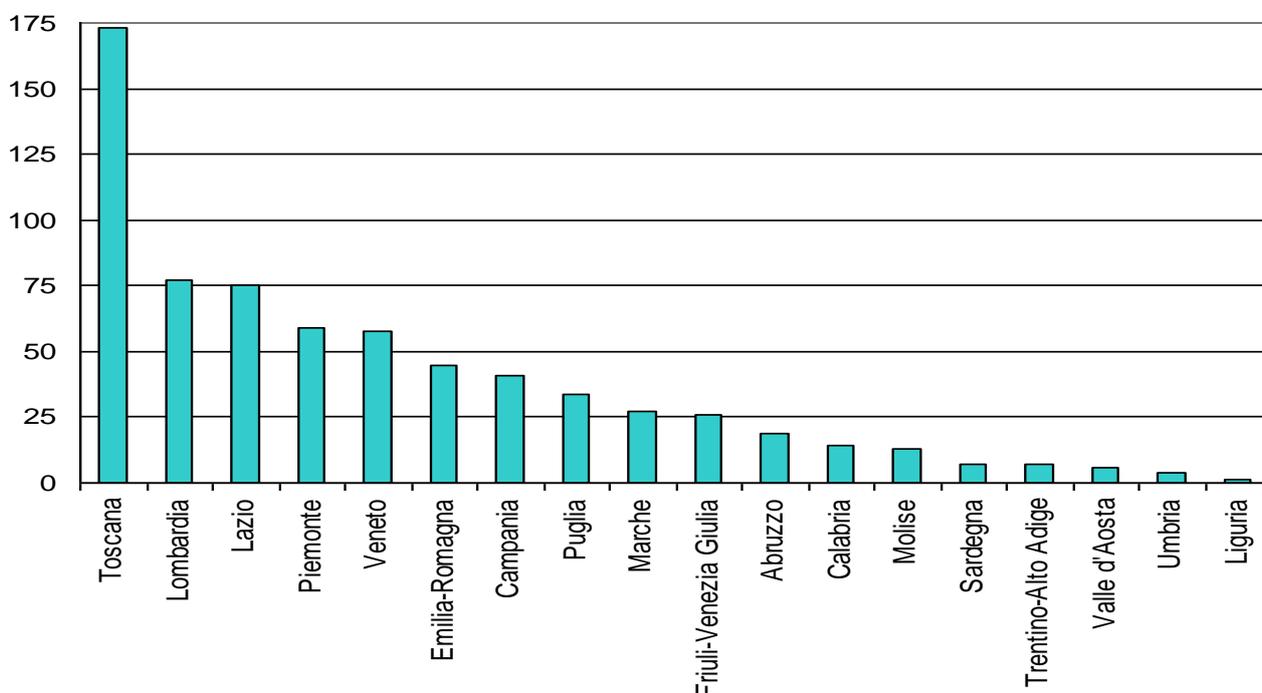
Successivamente, nel 2009, il Ministero dello Sviluppo economico e l'Unioncamere hanno stipulato un protocollo d'intesa per il rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo del mercato a tutela dei consumatori. In tale protocollo, nell'ambito specifico dei metalli preziosi, 69 Camere di commercio hanno svolto, nel periodo 2010-2012, 686 verifiche, che hanno comportato nel complesso la realizzazione di 574 prove di laboratorio. Il maggior numero di verifiche è stato realizzato in Toscana, Lombardia, Lazio, Piemonte e Veneto.

È attualmente in corso un nuovo protocollo d'intesa che nel settore orafa prevede la realizzazione per il 2013 e il 2014 di 146 ispezioni e 145 prove di laboratorio. Ad oggi sono state già realizzate 75 ispezioni e 60 prove di laboratorio.

Il miglior risultato raggiunto dai Piani dei controlli conclusi e da quelli in corso è certamente di **aver contribuito a diffondere tra gli operatori la percezione di operare in un mercato competitivo ma corretto**, caratterizzato da un forte rispetto delle regole e, di conseguenza, da una maggiore qualità della produzione.

L'attività ispettiva delle Camere di commercio è stata, quindi, accolta da produttori e commercianti soprattutto come un sostegno nell'uso del marchio e nel miglioramento della qualità dei prodotti.

*Le verifiche svolte sui metalli preziosi per regione*



Oltre a questa attività, al fine di sviluppare efficaci politiche di sostegno alle principali filiere manifatturiere del made in Italy, il sistema camerale ha dato vita a Unionfiliera, organismo preposto all'elaborazione di

iniziative condivise per la valorizzazione delle eccellenze produttive nazionali e per la creazione di percorsi di qualificazione e riqualificazione delle imprese, in un'ottica di coinvolgimento di tutti i soggetti che concorrono alla creazione del valore.

Per la filiera orafa-argentera, Unionfiliera ha dato vita a TFashion, **sistema di tracciabilità volontario** dell'origine dei prodotti controllato dalle Camere di commercio italiane, nella convinzione che fornendo una chiara e trasparente informazione al consumatore circa i luoghi in cui sono realizzate le principali fasi del processo produttivo, le imprese possano conseguire un vantaggio competitivo, qualificando maggiormente la propria offerta commerciale.

#### **OSSERVAZIONI SULLE PROPOSTE NEI DISEGNI DI LEGGE**

Il sistema camerale, sulla base del patrimonio di conoscenze e competenze accumulato in questi anni, condivide la necessità e l'urgenza delle finalità dei provvedimenti legislativi in esame e ne **auspica una rapida approvazione che consenta di rafforzare la tutela del consumatore e l'attività di vigilanza in un settore davvero importante e strategico per il made in Italy.**

A tal fine, in via generale, si ritengono certamente essenziali gli interventi previsti nei disegni di legge volti ad ottenere un preciso inquadramento dell'attività dei cd. "Compro oro" oltre al rafforzamento di quanto già previsto dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per l'acquisto di oro usato da privati e al chiarimento del regime fiscale applicabile a tali operazioni.

Di seguito si evidenziano delle osservazioni e si propongono dei suggerimenti su alcune previsioni dei disegni di legge all'esame della Commissione che coinvolgono, in particolare, il Sistema camerale.

➤ **“REGISTRO DELLE ATTIVITÀ DI COMPRAVENDITA DI ORO”**

Gli A.S. n. 237, 327 e 1135 (art. 1, comma 2 Mattesini; art. 1, comma 3 D'Ambrosio Lettieri; art. 1, comma 2 Bencini) prevedono l'istituzione presso le Camere di commercio di un apposito registro denominato «Registro delle attività di compravendita di oro» secondo modalità e criteri che verrebbero stabiliti con un successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno e al quale sarebbero tenuti ad iscriversi i “Compro oro”, anche attraverso l'inserimento di una propria codifica specifica all'interno della classificazione ATECO.

**Unioncamere condivide pienamente questa esigenza e, per raggiungere efficacemente questo obiettivo, è pronta a mettere a disposizione lo strumento del registro delle imprese** che ha la primaria funzione di pubblicità legale per un mercato trasparente e certo, in modo da eliminare finalmente le ombre che rivestono la realtà della compravendita di oggetti preziosi usati, ad oggi di difficile comprensione per la mancanza di dati certi su quanti siano effettivamente i “Compro Oro” esistenti e sull'impossibilità di un loro censimento in base a dati oggettivi che ne contraddistinguano l'attività in modo univoco.

Si propone, tuttavia, unitamente alla creazione dell'apposito «Registro delle attività di compravendita di oro», **la possibilità di utilizzare il REA** – il Repertorio Economico Amministrativo che raccoglie le notizie di

carattere statistico-economico ed amministrativo anche dei soggetti già iscritti al registro delle imprese - per rendere visibili ai terzi e far emergere le attività di “Compro oro” all’interno delle codifiche ATECO ad oggi esistenti e nelle quali si celano tali soggetti (individuate nella Tabella 3).

In questo modo, tutte le nuove attività di “Compro oro” che, all’atto dell’iscrizione nel registro delle imprese, saranno rispondenti ai requisiti previsti dai disegni di legge oggetto dell’indagine conoscitiva verranno classificate come “Attività di compravendita oro”, in modo da consentirne il censimento e il relativo inserimento nell’apposito “Registro delle attività di compravendita di oro”.

Per quanto concerne, invece, le attività di “Compro oro” già esistenti, si propone di prevedere l’obbligo per le imprese registrate con le codifiche ATECO relative alle diverse tipologie di commercio di oro, indicativamente rispondenti alle codifiche ATECO 3212, 32121, 32122, 4648, 4777, 9525, e rispondenti ai requisiti previsti dai disegni di legge (art. 1, comma 1 degli A.S. 237 e 327) di inviare tramite PEC una domanda di iscrizione al “Registro delle attività di compravendita oro” della Camera di commercio competente per territorio con cui dichiarano la propria rispondenza ai requisiti prescritti in modo da consentire così agli enti camerali, anche con l’annotazione nel REA, di integrare le informazioni già esistenti. Non si tratterebbe, d’altronde, di un adempimento oneroso per le imprese poiché l’adozione della PEC è divenuta ormai obbligatoria per tutte le imprese, comprese quelle individuali a partire dallo scorso anno.

La vigilanza e il controllo sul territorio, anche attraverso la previsione di un’apposita disciplina sanzionatoria, potranno essere svolti dagli organi di

controllo competenti che, in raccordo con le Camere di commercio, avrebbero finalmente a disposizione una base di dati certi su cui operare.

Questa previsione troverebbe attuazione nelle more dell'avvio della procedura per l'assegnazione, in occasione della revisione periodica della classificazione operata dall'ISTAT, di una nuova e apposita codifica ATECO per le attività dei cd. "Compro Oro" così come previsto dai disegni di legge (art. 1, co. 3 dell'A.S. 237, art. 1, co. 4 dell'A.S. 327).

#### ➤ **ISTITUZIONE DEL BORSINO DELL'ORO USATO**

Il disegno di legge a firma Mattesini, A.S. 237, prevede all'art. 5 l'istituzione presso le Camere di commercio di un "borsino dell'oro usato" secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Economia di concerto con quello dello Sviluppo Economico.

Il Sistema camerale, anche in virtù delle proprie consolidate competenze nella rilevazione ed elaborazione dei prezzi attraverso commissioni tecniche, pur condividendo le finalità della previsione, non ritiene opportuna l'attuazione della suddetta ipotesi normativa.

La principale motivazione risiede certamente nella difficoltà di definire "le modalità di calcolo del prezzo indicativo minimo dell'oro, di altri metalli preziosi e materiale gemmologico" demandate ad un decreto del Ministero dell'economia, in considerazione della complessa metodologia che sarebbe necessaria per realizzare una declaratoria completa di tutte le tipologie di oggetti e metalli preziosi che contenga le innumerevoli variabili esistenti (dal rottame al gioiello antico, dal cascame alla gioielleria d'epoca etc.).

Il "borsino dell'oro usato", come formulato dal disegno di legge, richiederebbe inoltre un enorme sforzo in quanto ne sarebbe previsto

l'aggiornamento quotidiano, la pubblicazione sul portale nazionale e sui portali provinciali internet delle Camere di commercio nonché sui quotidiani locali a cura delle camere stesse.

Unioncamere ritiene, invece, di condividere la proposta della Consulta nazionale produttori orafi e di Federorafi, già intervenuti in questa sede, volta a rafforzare la pubblicità dei prezzi rendendo obbligatoria per le attività di “Compro oro”, sia all'interno dell'esercizio commerciale che nelle vetrine esterne, l'esposizione del prezzo ufficiale dell'oro e dell'argento registrato nelle 24 ore precedenti nonché il relativo prezzo di acquisto da parte dell'esercente.

Per rafforzare questa attività di monitoraggio ed informazione al consumatore, **Unioncamere propone, come proprio concreto contributo, la realizzazione di un portale nazionale in cui quotidianamente verrebbero aggiornati i prezzi praticati da ciascun “Compro oro” presente sul territorio.**

Il portale, composto da due parti, una ad accesso libero, con possibilità di ricerca anche geolocalizzata, dedicata ai consumatori e a quanti vogliono consultare i prezzi proposti e l'altra, ad accesso riservato, a cui sono obbligati ad accedere gli esercenti per registrare i prezzi praticati quotidianamente e che Unioncamere contestualmente renderebbe pubblici e liberamente consultabili.

Il portale diventerebbe l'unico riferimento nazionale e sarebbe uno strumento importante per la valorizzazione della trasparenza prevedendo anche la possibilità per i consumatori di effettuare segnalazioni dei casi di inadempienza.

### ➤ **PORTALE INTERNET DA ISTITUIRE PRESSO UNIONCAMERE**

Il disegno di legge a firma Mattesini, A.S. 237 istituirebbe, all'art. 2, commi 7, 8 e 9, l'istituzione da parte di Unioncamere, anche attraverso proprie società specializzate e in accordo con le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative, di un portale internet finalizzato alla pubblicazione di una banca dati con fotografie ed immagini degli oggetti usati acquistati dai "Compro oro".

La finalità perseguita sarebbe quella di facilitare la compravendita tra operatori e l'attività di controllo delle forze dell'ordine e della magistratura al fine di contrastare l'evasione fiscale, la ricettazione ed il riciclaggio.

Unioncamere, pur condividendo la finalità, ritiene che lo strumento previsto, da un lato, richiederebbe ingenti ed eccessive risorse per la sua realizzazione e, dall'altro, sarebbe sostanzialmente un duplicato di quello già previsto presso le Questure dallo stesso articolo 2, commi 1 e 2 del disegno di legge, a cui gli operatori devono inviare, in formato telematico, tutte le informazioni riguardanti le operazioni compiute.

Si tratterebbe di una mole di materiale informativo da catalogare e indicizzare davvero ingente (secondo i dati Eurispes solo lo scorso anno il numero di oggetti venduto è stato di oltre 20 milioni di pezzi) e di difficile attuazione da parte degli stessi operatori oltre che impossibile con le risorse esistenti. Il portale, come configurato, peraltro risulterebbe sicuramente di assai difficile consultazione senza raggiungere l'obiettivo di una reale trasparenza del mercato.

Si segnala infine che la proposta, non prevedendo sanzioni per l'operatore che non invii le informazioni richieste al portale, rischierebbe di vedere vanificata ogni possibilità di concreta attuazione.

### ➤ **COMITATO CONSULTIVO NAZIONALE**

Il disegno di legge a firma Mattesini, A.S. 237, prevede all'art. 7 l'istituzione presso il Ministero dello Sviluppo Economico di un Comitato consultivo nazionale con il compito di proporre linee di intervento relative alla tracciabilità e alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e di indicare le priorità per l'utilizzo delle risorse del Fondo per la promozione del settore orafo-argentiero.

Si suggerisce l'inserimento tra i membri del Comitato di un rappresentante dell'Unioncamere, in rappresentanza del Sistema camerale, in modo da poter offrire un valido contributo proveniente dall'esperienza sul campo, non solo per le funzioni di vigilanza e controllo sui metalli preziosi previste istituzionalmente dalla legge e svolte dai laboratori appartenenti alle Camere di commercio o dalle stesse abilitati, ma anche per il supporto e l'esperienza che il sistema camerale potrebbe portare anche per l'attività di certificazione aggiuntiva sulla tracciabilità svolta che costituisce un utile strumento per le imprese che vogliono ottimizzare il proprio processo produttivo e che vogliono qualificare la filiera produttivo-distributiva.

### ➤ **COMITATO NAZIONALE DEI METALLI PREZIOSI**

Nell'A.S. 987, a firma Mattesini, all'articolo 38 si è opportunamente prevista l'istituzione di un Comitato nazionale dei metalli preziosi composto da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e, tra gli altri, dell'Unioncamere e delle organizzazioni maggiormente rappresentative, al fine di esprimere pareri sulle norme di applicazione e di

fornire chiarimenti interpretativi sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

A tal proposito sarebbe da valutare l'opportunità di razionalizzare la composizione prevedendo due componenti entrambi di Unioncamere e non uno dei due in rappresentanza del personale ispettivo delle Camere di commercio, potendo essa costituire l'interlocutore unico per quanto concerne l'attività di vigilanza svolta dagli ispettori metrici delle Camere di commercio, anche ai fini di una semplificazione dell'attività ed evitando così duplicazioni e frammentazioni. L'Unioncamere, infatti, rappresenta l'intero Sistema camerale e, dunque, anche il proprio personale ispettivo.